Omelia di Don Willy

10.03.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

«Chi fa la verità viene verso la luce»

Domenica IV di Quaresima

Abbiamo evocato più volte che il tempo di Quaresima, che stiamo vivendo, è paragonabile al tempo del fidanzamento.

I tanti sposi qui presenti, ma anche i giovani che si stanno preparando al matrimonio, conoscono bene questo tempo particolare nella vita di coppia. È un tempo in cui s'impara ad amare, a voler bene, ma porta con sé, molto spesso, insieme a passioni incandescenti anche delusioni, tradimenti, rotture, riprese.

Ma il tempo del fidanzamento è pure un tempo di apprendistato per educarsi alla donazione totale di sé, è un tempo di scelte, è tempo in cui si chiede di decidere da che parte si sta.

Ricordate l'avventura di Abramo, nostro padre nella fede, che abbiamo incontrato nella prima domenica di Quaresima, come intesse il suo rapporto con il Dio per lui sconosciuto, che gli chiede la donazione totale fino a domandargli di sacrificare suo figlio da lui tanto atteso?

Oppure la prima lettura di oggi, dal libro biblico delle Cronache, che narra come Dio si prende cura del suo popolo e scrive testualmente che il Signore manda "premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri per guidare il suo popolo"?

Quindi, il tempo di Quaresima è il tempo in cui la Chiesa con lo sguardo rivolto a Cristo, sprona a riflettere su noi stessi e ci fa riprendere le nostre radici di fede.

Una frase di quella donna eccezionale, sposa di un grande pensatore Jacques Maritain, filosofo cattolico molto vicino a Papa Paolo VI, che fu **Raissa Maritain,** che si convertì dall'ebraismo al cattolicesimo, una sua frase mi colpì: «*Desidero, scriveva Raissa, sapere se l'esistenza è un incidente frutto del caso, se è un dono fattomi da qualcuno o una disperata avventura. Disprezzo, la rassegnazione e la rinuncia a voler capire*». Proprio così scrisse Raissa Maritain!

L'uomo e la donna non possono eludere o far finta che non esista il significato del loro vivere.

Conviene che fin da giovane si ricominci continuamente, proprio perché a questa età sembra che tutto fili liscio e si vorrebbe mettere in sordina i punti essenziali ed esigenti del vivere, proprio da giovane occorre chiedersi continuamente il senso del perché sono al mondo.

Infatti, **se** non si è allenati fin da giovani a chiedersi il perché delle cose, da anziani, si risponde di pancia, cioè superficialmente, così come viene in mente al momento, dominati dall'istinto, dall'istintività.

Proprio a questo proposito ci vien in aiuto la pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato che parla di questo uomo saggio che si chiama Nicodemo.

Nicodemo, un uomo già avanti negli anni, è uno dei capi del popolo, stimato per il suo equilibrio, che però di nascosto teneva d'occhio quel giovane Rabbì di nome Gesù di Nazareth che andava predicando e per di più si faceva ascoltare.

Il vecchio Nicodemo è affascinato da questo giovane Maestro che diceva cose così profonde da toccare il cuore.

Nicodemo capiva che Gesù sollevava il problema del senso della vita, che solitamente si mette nel cassetto per non ascoltarlo. Ma il vecchio Nicodemo, approfittando dell'oscurità della notte, perchè naturalmente aveva paura che qualcuno lo vedesse e lo giudicasse, si reca da Gesù. Lo interroga sul senso della esistenza, sul bisogno di cambiare e di affidarsi alla verità, quella verità che il popolo d'Israele non vuole accettare.

E Gesù che cosa fa? Apre il cuore e l'intelligenza a questo anziano Nicodemo e gli rivela il segreto di Dio. E gli dice: «Dio, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Chi crede in Lui avrà la luce della vita».

Nicodemo intuisce che la lunga attesa durata secoli, per lui e per il suo popolo, finalmente è terminata. La verità dell'esistere è ora a portata di mano, ma manca solo un passaggio determinante, fondamentale.

Gesù gli rivela che per entrare in questa luce che illumina l'umanità, lui, proprio lui, il saggio e rispettato Nicodemo, deve ri-nascere, nascere nuovamente, cambiare integralmente il suo modo di pensare e di agire.

Nicodemo domanda a Gesù: «Ma che cosa significa ri-nascere, cioè, nascere di nuovo, lui che è già avanti negli anni? E come si può fare? Forse che bisogna

ritornare nel grembo della madre, prima di vedere la luce?». Ma tutto ciò è assurdo. Nicodemo non ha capito gran che di quello che vuole dire Gesù.

Gesù gli rivelerà che solo se si abbandonerà al soffio, alla sollecitazione dello Spirito Santo, che porta il credente sempre più in là del suo progetto naturale e istintivo, potrà ri-nascere ad una dimensione nuova della vita, a vedere la realtà e valutarla con occhi nuovi ed entrare così nel mondo del pensare di Dio».

Ecco, fratelli, anche noi, come Nicodemo, siamo destinati, come coloro che appartengono a Cristo, ad andare là dove umanamente non riusciremmo con le sole nostre forze. Dobbiamo mettere in conto che bisogna ri-nascere. E ri-nascere significa scombussolare la visione della vita che ci siamo costruita, oggi si direbbe riassettare tutto.

Quante volte mi è capitato di aprire giornali, di parlare con conoscenti e capire che loro non possono capire ciò che a noi è dato di capire con gli occhi della fede. Anche per noi è difficile smuoversi dalle nostre opinioni per entrare nel modo di pensare di Dio.

Infatti, tanti dissapori, tante controversie anche tra noi è perché ci impuntiamo sulle nostre valutazioni, pensando che gli altri hanno sempre torto.

Che lunga strada occorre fare per immedesimarsi nel modo di pensare e di fare di Cristo e quindi essere veramente suoi discepoli, cioè cristiani!

San Paolo nella sua lettera ai cristiani di Efeso, appena letta, pare parli proprio a noi: «Dio, per il grande amore che ha per noi, ci ha fatto ri-vivere in Cristo. Per puro dono siete stati salvatati per mezzo della fede. E tutto ciò non viene da voi, ma è dono di Dio, né viene dai vostri sforzi operativi, perché nessuno di voi possa vantarsene. Infatti, noi siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per compiere delle opere buone, che Dio ci ha preparato perché potessimo camminare in esse».

Proposito di questa settimana:

Seguiamo la Chiesa ascoltiamola. Ascoltiamo buoni maestri del vivere cristiano per farci portare nella dimensione autentica del vivere. Frequentiamo con assiduità quei luoghi che ci ricordano questi passi da fare. E se fosse proprio questa Pasqua l'occasione buona per cambiare rotta? Magari iniziare con l'accostarci al sacramento della Confessione ben fatta?